

COOP CONTRO COOP PER I FARMACI AL SUPERMARKET

Aspirina Conad, il piacere di fare la spesa con la febbre

ANDREA TEDESCHI

Dopo quelli da banco, sono in arrivo i farmaci da banco. Infatti, dopo la proposta delle grandi cooperative di consumo della Lega di vendere all'interno dei supermercati i medicinali da automedicazione, cioè quelli che non hanno bisogno di prescrizione, il Conad si prepara a produrre con il proprio marchio, come avviene per molti prodotti, dai pelati alla pasta ai detersivi, anche aspirine, antidolorifici e antinfiammatori.

«Il mercato dei farmaci vive una situazione di falsa liberalizzazione - dice Francesco Pugliese, direttore generale di Conad - Questo non significa che le farmacie vadano abolite, solo che ci sono ormai molti prodotti farmaceutici che potrebbero benissimo essere distribuiti in punti vendita inseriti all'interno di una galleria commerciale. Ovviamente in ognuno di questi esercizi sarebbe prevista la presenza di un laureato in farmacia, in grado di garantire la qualità del servizio». Un progetto diverso da quello dell'Ancc (Associazione nazionale cooperative di consumo) che prevede anch'esso la presenza di farmacisti ma in uno speciale corner all'interno dei supermercati.

«Il concetto di fondo è che il monopolio delle farmacie non permette nessun tipo di concorrenza. E solo la concorrenza può portare benefici per i consumatori - prosegue Pugliese - Noi di Conad l'abbiamo già dimostrato con il carburante, arrivando ad importarlo dalla Francia e riuscendo a ridurre il prezzo di circa 10 centesimi di euro al litro».

Dall'altra parte della barricata però non c'è nessuna intenzione di cedere le armi. Farmacisti e farmaceutici infatti ribadiscono che il ruolo delle farmacie è fondamentale e che le medicine non possono essere considerate un bene di consumo come gli altri, a parte il fatto che la produzione di farmaci richiede particolari competenze e investimenti di decine di milioni di euro. Una posizione che spacca anche il fronte interno delle coop, visto che Confcooperative si schiera compatta a difesa di Federfarma, l'associazione dei farmacisti.

Una chiusura che si spiega con un dato oggettivo: il 30% della distribuzione italiana dei medicinali è gestito da cooperative di farmacie aderenti a Confcooperative che non gradirebbero certo la concor-

renza delle coop della grande distribuzione in una nicchia di mercato che, pur rappresentando il 10% del totale, genera un giro d'affari di circa 2 miliardi di euro.

Il dibattito resta aperto, vista anche l'apertura dei ministri Pierluigi Bersani e Livia Turco che hanno proposto per fine giugno un tavolo di confronto, a cui hanno chiesto di partecipare anche Conad e l'associazione di categoria di Confcooperative.